Sabato 15 Febbraio 1902.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

Telefono (Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XX - N. 40.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduaco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

LO SCIOPERO GENERALE DI TRIESTE.

Gravissima situazione - Nove morti e molti feriti - Lo stato d'assedio

I primi incidenti.

Trieste 14 — La giornata odierna si presentò subito grave pei primi incidenti: un fornaio sul Corso, non volendo chiudere, ebbe le vetrine infrante.

Una turba di ragazzi e di donne invase i magazzini del Lloyd, distruggendovi le merci depositate.

Due carri di birra, attraversanti la riva Giumola, furono presi d'assalto e le bottiglie vennero infrante.

Gli scioperanti circondarono pure il palazzo del Lloyd gridando: «Ladri, furfanti, assassini!»

La polizia, a stento, ne impedì l'invasione.

Un ispettore delle guardie rimase gravemente ferito.

La polizia tentò pure di sciogliere la dimostrazione sul Corso, roteando le sciabole.

Vi fu qualche *ferito* e si fecero vari arresti. Una guardia, in via del Lazzaretto, ferita da sassate, dovette abbandonare l'individuo che aveva arrestato.

Le donne degli scioperanti precedevano gli operai, cantando l'Inno dei lavoratori.

Esse, in piazza della Legna, obbligarono le guardie a ringuainare le sciabole, quindi sfondarono il cordone.

Accorse la truppa che occupò tutte le piazze.

Verso mezzogiorno la città era tornata tranquilla, ma i negozi rimasero chiusi.

Le truppe passano per le vie principali in colonne chiuse, colla baionetta innastata, sorvegliando gli uffici pubblici e gli stabilimenti delle ferrovie.

L'officina comunale del gas è militarmente occupata.

Però, non essendovi che le riserve dei gazometri, stanotto probabilmente si rimarrà al buio.

L'imponente Comizio.

Alle ore tre un imponente corteo si dirige al Politeama Rossetti dove si tiene un Comizio.

Precedono gli operai cantando l'Inno dei lavoratori.

Regna la massima serietà. Ordine perfetto.

Nel Comizio, prima vietato e poi concesso dall'autorità, il Comitato comunicò che il Lloyd aveva accettato l'arbitrato anche su un punto controverso di spettanza del Governo marittimo.

Gli scioperanti però deliberarono di continuare lo sciopero *sino* alla comunicazione del lodo arbitrale.

L'intervento della truppa. — Sei scariche a mitraglia — 9 morti e molti feriti.

Finito il Comizio, si formò un corteo che prese per via dell'Acquedotto rompendo i cordoni dei soldati. Ma giunto che fu in piazza della Borsa, avendo delle donne e dei ragazzi insultato i soldati colpendo con una sassata un ufficiale, questi ordinò il fuoco.

Vi furono sei scariche a mitraglia.

Rimasero morti due uomini ed una ragazza quindicenne. Moltissimi furono i feriti trasportati poi all'ospedale.

Frattanto in altri punti della città si commettevano eccessi rompendo i fanali del gas e i vetri delle finestre.

La palazzina della luogotenenza fu bombardata da sassate.

Parte della città è ora immersa nel buio. Le truppe occupano gli sbocchi.

La pioggia disperde i dimostranti.

Le ultime notizie danno nove morti, venticinque feriti all'ospedale e una ventina in case private.

Altro conflitto; altri morti!

Trieste 14 — Vi fu in piazza Verde un altro conflitto tra la truppa e i dimostranti, durante il quale la truppa *fece fuoco*.

Vi sono alcuni morti e parecchi feriti fra cui alcuni gravemente.

E' impossibile conoscere ora il numero dei morti e dei feriti.

Stasera venne sospeso il servizio dell'illuminazione elettrica, causa lo sciopero del personale. I dimostranti ruppero i fanali a gas. Tutti i Teatri, i Caffè e gli altri ritrovi pubblici sono chiusi.

Lo stato d'assedio per oggi.

Trieste 14 — Di fronte all'aggravarsi della situazione ed ai luttuosi fatti odierni, sembra che domani sarà proclamato lo stato d'assedio.

Trieste senza giornali — Le trattative con Udine.

Causa lo sciopero cui si unirono anche gli operai tipografi, non poterono ieri a Trieste *pubblicarsi giornali*.

Il *Piccolo* uscì con bollettini litografati, riassumendo le notizie dalle quali si rivela che il movimento si allarga continuamente.

Sappiamo che qualche giornale di Trieste fece ieri trattative per poter stampare il giornale in Udine; ma le trattative non poterono concludere a nulla per la solidarietà degli operai udinesi con quelli triestini.

Servizio ferroviario compromesso.

Trieste, 15. — Si teme per oggi lo sciopero totale dei ferrovieri della Südbahn. Qualora ciò avvenisse, le comunicazioni rimarrebbero interrotte.

I treni-merci vennero già sospesi; si spera di far partire i treni postali.

Si attendono i deputati socialisti del Parlamento austriaco.

Tanta solidarietà della classe lavoratrice impressiona vivamente, chè certo non prevedevasi, essendo mancata qualsiasi organizzazione.

I lettori, pur deplorando gli avvenuti disordini, apprenderanno al *pari* di noi con animo angosciato le gravi notizie che ci narrano le repressioni sanguinose compiute dai soldati austriaci sui nostri inermi fratelli triestini. Speriamo che la straordinaria gravità della situazione conduca a quel sollecito risorgimento cui certo i responsabili sarebbero venuti anche prima, se avessero potuto supporre una così mirabile solidarietà, e quindi tutto il pericolo delle loro ingiuste resistenze.

Onore a Trieste, onore alla forte sorella italiana che rivela al mondo quale superbo grado abbia raggiunto la sua coscienza operaia!

DALLA CAPITALE

Il Consiglio dei Ministri — Il discorso della Corona.

Roma 14 — Oggi si è radunato il Consiglio dei Ministri, al quale erano presenti tutti.

Si trattò dell'agitazione dei ferrovieri e si approvò:

di ridurre il prezzo del sale di dieci centesimi al chilo;

di fare i lavori al porto di Ravenna;

di presentare alla Camera il progetto di legge dell'on. Giolitti per la municipalizzazione dei pubblici servizi e il progetto di legge sul divorzio.

— Il Consiglio diede inoltre incarico all'on. Zanardelli di redigere il discorso della Corona che sarà sottoposto alla approvazione del Consiglio lunedì. Martedì l'on. Zanardelli porterà il discorso al Re.

La Presidenza del Senato.

Roma 14 — La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il R. Decreto col quale il senatore Saracco è nominato Presidente del Senato pella sessione della 21.a legislatura ed i senatori Canizzaro, Finali, Canonico e Mezzacapo sono nominati vice-presidenti del Senato pella sessione stessa.

Il Papa indisposto?

Roma 14 — Il Papa da due giorni ha sospeso i ricevimenti.

Questa notizia accertata ha fatto correre la voce che il Papa sia indisposto.

Una commemorazione a Giordano Bruno proibita.

Roma 14. — La Questura ha proibito la commemorazione di Giordano Bruno che doveva aver luogo domenica in Campo di Fiori.

Il Comitato organizzatore si era proposto di attraversare, in corteo quasi tutta la città per recarsi in Campo di Fiori.

La Questura ritenne che in queste condizioni potesse essere turbato l'ordine pubblico.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Il «referendum» per l'orario scolastico.

LE ULTIME VOCI — LE NORME PER DOMANI.

Orario unito o orario diviso.

Amici del *referendum* quante volte è possibile per risolvere questioni di pubblico interesse, stimiamo indispensabile che questo si appoggi in dati di fatto.

Pro e contro ce n'è da discutere all'infinito. Per gli agiati che abitano a non grande distanza dalla scuola, che hanno servitù a loro disposizione per accompagnare i ragazzi, e che non hanno bisogno nè della refezione scolastica, nè dell'educatorio, è preferibile certamente l'orario diviso.

Ma le nostre sono essenzialmente scuole popolari, la minoranza dei ricchi che ne approfittano senza spendere un soldo, bisogna che si adatti ai comodi della maggioranza che sono i poveri.

Per decidere sull'orario unito o diviso, bisogna dare uno sguardo alla nostra scolaresca ed ai nostri locali scolastici.

Due terzi almeno degli alunni del corso superiore vengono dalle frazioni e da comuni vicini. Si devono questi obbligare in tutte le stagioni ed in tutti i tempi a fare la strada quattro volte? E quelle file di ragazzi che l'Educatorio manda nei punti più lontani della città, le avete mai vedute? E anche questi poveri piccoli devono fare la strada quattro volte?

Si strombazzano le *cinque ore* di studio in nome dell'igiene; ma non sono *cinque* ore; si levi la mezz'ora di riposo, i 10 minuti fra una lezione e l'altra, la ginnastica ed il lavoro manuale, e si vedrà che rimangono poco più di tre ore per il corso superiore e meno di tre per l'inferiore.

Chi vuol sapere la verità se la faccia buttare in soldoni da un maestro.

Quello che mi preme si rifletta è che la refezione scolastica e l'educatorio, queste due istituzioni così benefiche e popolari, corrono rischio di fare naufragio.

Come si provvederà ai ragazzi lontani nell'intervallo?

Ho posto la questione alla Giunta di vigilanza dell'educatorio e non si fu capaci di trovare l'uscita.

Se vince l'orario diviso io non assumerei certo di tener aperto l'educatorio.

Io credo che col *referendum*, se tutti i genitori si presentano a votare, l'orario non sarà diviso, e quand'anche per l'inerzia dei molti e per la solerzia dei pochi trionfasse l'orario diviso, ne deriverà a mio parere un tale scompiglio, che in breve, come l'altra volta, si ritornerà all'orario unito.

Quello che vivamente raccomando è che «tutti i genitori vadano a votare», così si potrà veramente dire: *vox populi vox Dei*.

G. L. Pecile.

I vantaggi della riforma.

Quello che doveva accadere, è accaduto: la polemica (se polemica veramente ci fu) sul *referendum* per l'orario scolastico ha dato questo risultato: le stesse, poche, ma imperiose ragioni da una parte e dall'altra; tantochè quella diecina di brave persone che si occuparono della questione sui giornali cittadini ripeterono con maggior e minor rettorica o i gravi difetti dell'orario continuo o i non meno gravi difetti dell'orario diviso.

Nessun fatto nuovo, nessuna buona idea sono venuti a illuminarci e a far propendere la bilancia da una parte piuttosto che dall'altra.

E così, e non diversamente, dovea avvenire; appunto perchè pregi e vizi si equilibrano, e nella stessa guisa che oggi si combatte l'orario continuo, domani si combatterebbe l'orario diviso, quando questo fosse stato praticato nelle nostre scuole.

Di qui il dilemma scaturisce spontaneo: — o lasciare le cose come stanno, in omaggio a quella abitudine che si è ormai fatta nella cittadinanza, per cui certi difetti si avvertono, ma non pesano; — o innovare *ab imis*, e allora far entrare quell'igiene fisica e quella pedagogia che fin qui — a dir vero — ci entrarono pochino.

«Dal tempo in cui non si studiava «affatto e solo si lavorava, si venne «ad altri in cui non solamente si as«sociò, com'era giusto, al lavoro lo «studio; ma tutto il lavoro si fece «consistere nello studio, e si volle stu«diare e far studiare senza lavorare «affatto. Insomma si credette che solo «con lo studio l'uomo si sarebbe ele«vato a potenza, a dignità, a valore». (1)

E, in Italia, venne la legge Casati del 1859 che ordinò l'apertura di scuole popolari dappertutto, e, a ottenerne l'effetto, vennero poi programmi su programmi — sempre più complessi, sempre più estesi, senza rispetto alcuno alla fisiologia e all'igiene.

Quali le conseguenze? Un'applicazione di tempo relativamente troppo lungo in fanciulli di tenera età, un lavoro della mente superiore alla loro forza; da cui l'infiacchimento e la decadenza della generazione presente.

*

Perchè un insegnamento riesca proficuo, esso deve essere somministrato in misura che possa essere bene appreso o ritenuto; e a conseguir ciò occorre l'osservanza di certe norme, come occorrono certe norme perchè il corpo possa essere bene nutrito. Se la quantità di cibo è troppa, o il tempo per digerirlo non è bastevole, esso non può far bene e giovare alla salute. Così è dell'istruzione: se non è misurata alla forza dei giovani a cui è diretta, se non le si dà il tempo necessario perchè possa essere bene appresa e assimilitata, invece di riuscire nutrizione vitale, invece di arricchire la mente, la annebbia, la confonde e ne ottiene risultati affatto opposti.

Ora le ore di lezione sopra le ventiquattro del giorno sono troppe sono *un fuor misura*, e generano inevitabilmente — data pure l'arte di cui l'insegnante sa valersene — quella semi attenzione, puramente meccanica e passiva, che dà *l'illusione dell'apprendere*, senza apprendere realmente.

Una riforma, impertanto, che abbrevi l'orario scolastico quotidiano in modo che poche siano le nozioni date volta per volta, e largo sia il tempo perchè queste divengano *sangue della mente*, è non solamente sentita dall'igiene, ma reclamata dal tempo.

Gutta cavat lapidem; due ore pel corso elementare inferiore, tre per il superiore, diminuendo le troppo lunghe vacanze autunnali e sopprimendo quella del giovedì, sarebbero più che sufficienti a una seria, elementare istruzione nelle nostre scuole prime. Alla vera educazione fisica si dovrebbe provvedere con un altro istituto, voglio dire col Patronato scolastico, dove la passeggiata, il canto, il giuoco e l'innocente divertimento, in generale, dovrebbero trovar posto.

*

Ma questo oggi deve, pur troppo, rimanere un ideale — ideale però che tra non molto, ho fede ferma, si tradurrà in realtà — perchè davanti ad esso sta inesorabilmente severa la nostra legislazione scolastica.

Però se tutto non potremo strappare alla legge, io credo che molto, con poco, si possa ottenere, e tanto forse quanto può bastare a togliere i seri guai degli orari che si usano.

In fin dei conti quante ore settimanali d'istruzione vuole il Regolamento in vigore? Là dove si fa l'orario continuo, ventidue ore e mezzo pel corso superiore e venti per l'inferiore. Ora se noi dividiamo questo tempo per i sei giorni della settimana, avremo: tre ore e quarantacinque minuti di lezione giornaliera pel corso superiore, e tre ore e venti minuti per l'inferiore.

E veniamo alle possibili obbiezioni. Si dice: con questo orario voi togliete la vacanza del giovedì che è espressamente voluta dall'art. 33 del Regolamento, ed è tanto voluta che il seguente capoverso di quell'articolo vi ricorda, in certi determinati casi, la stretta osservanza del noto aforismo «quarta lectio non datur si quinta sequatur».

Rispondo: la legge Casati, 13 novembre 1859, che è base della nostra Legislazione scolastica di ogni grado, con l'art. 258 stabiliva la vacanza del giovedì anche nei ginnasi-licei. Ora tutti sanno che detta vacanza è scomparsa, che le ore settimanali d'insegnamento (credo venticinque nel liceo, e una ventina nel ginnasio inferiore) sono state ripartite in modo che i giovani del ginnasio hanno *tre pomeriggi liberi*, e *due* quelli del liceo. Ora quali altre cause possono aver indotto il Ministero — a cui quelle scuole appartengono direttamente — a questo strappo della Legge Casati, se non *le ragioni di misura* invocate dall'igiene della mente?

E si noti che qui ci troviamo davanti a giovani dai 12 ai 18 anni!

Ma non basta. L'art. 34 del Regolamento gen. per l'istruzione elementare — quasi a completamento di quanto dispone in precedenza — così si esprime:

«Il Municipio, d'accordo col r. ispet«tore, determinerà in ogni stagione, «secondo le esigenze locali e quelle «delle aule scolastiche, *le modalità* e «*le ripartizioni degli orari*, avendo «cura che gli alunni non debbano mai «rimanere più di tre ore continue «nella stessa aula».

Ora, non è chiaro codesto? Quello che il Ministero ha fatto per le Scuole classiche, può bene il Municipio, d'accordo coll'Ispettore del Circondario, fare per le elementari.

Lo so bene che, volendo sottilizzare, *le modalità e la ripartizione degli orari* accennate dal Regolamento si dovrebbero forse intendere entro il limite dei cinque giorni di lezione, senza il giovedì; ma credo che — riconosciuto il bisogno di questa riforma unicamente a fine di bene — ostacoli non verranno sollevati da *parte delle autorità scolastiche*.

Un'obbiezione veramente seria che si potrebbe muovere a questa riforma, sarebbe la considerazione, che i fanciulli dovrebbero rimanere in iscuola da tre ore e mezzo a quattro: sarebbe — dirà taluno — un perpetuare lo *statu quo*.

Naturalmente la lezione dovrebbe farsi nelle ore della mattina, siccome quelle che, a detta anche degli igienisti, meglio si prestano ad un'applicazione mentale intensa. Le tre ore e quarantacinque minuti giornaliere potrebbero diventare tre e mezzo per tre giorni della settimana, e quattro solo per gli altri tre.

Trattandosi di fanciulli dai 9 ai 12 anni e dato un insegnamento interessante, attraente e vario, esse non saranno così pesanti come potrebbe credersi, perchè si succedono a venti ore di distanza e perchè, a due intervalli almeno, i fanciulli dovrebbero uscire dall'aula allo scopo di esilarare lo spirito e di far ventilare la stanza.

E ciò si dovrebbe fare molto più spesso, se si volesse dar ascolto alle istruzioni che precedono i programmi, approvati con r. d. 29 novembre 1894.

Infatti ivi si legge: «.... il maestro «oltrechè aver cura di alternare e «variare gli esercizi, procacciando alla «mente con questa varietà stessa un «certo riposo, deve interrompere a «brevi intervalli, per esempio *nei primi* «*due corsi di mezz'ora in mezz'ora* «*e nei successivi di tre in tre quarti*, «lasciando agli alunni alcuni minuti di «non sguaiata ricreazione».

Del resto si lasci di ciò la cura agli insegnanti, i quali sapranno — non v'ha dubbio — escogitare i mezzi per ottenere dai loro discenti l'attenzione più vogliosa e più fida.

*

Queste brevi note che potrebbero servir di «appunti» per un volume (così vasto è l'argomento!), e che sono frutto obbiettivo di oltre dieci anni di esperienza con l'orario «diviso» e di altrettanti col «continuo» — qualunque sia per essere il risultato del *referendum* indetto — io lancio nel mare della critica spassionata, affatto serena.

Per me, con questa riforma si otterrebbero i seguenti indiscutibili vantaggi:

a) lo scolaro, quotidianamente, riceverebbe poche ma chiare nozioni, e avrebbe largo campo di farne la necessaria assimilazione;

b) le ore della mattina non sarebbero interpolate da esercitazioni fisiche, le quali, momentaneamente, infiacchiscono i giovanetti e non lo dispongono a un'immediata attività mentale;

c) per *soli tre giorni* determinati della settimana, e *nei mesi di stretto inverno*, la lezione si prolungherebbe fino alle ore 12 e mezzo; dando così sempre adito che figliuoli e genitori possano sedere al desinare del mezzodì;

d) l'azione benefica della «Scuola e Famiglia» avrebbe maggior campo di

(1) *Martinazzoli: Nervosismo.*

esercitarsi su quei fanciulli per i quali sorse e si sviluppò.

E non mi pare che sia poca cosa.

r. l.

Tirando le somme.

Il pubblico interesse sulla questione del *referendum* per l'orario diviso è andato accentuandosi in questi ultimi giorni, ed oggi — mentre breve ore ci separano ancora dal verdetto degli elettori — conviene tirare le somme del pro e del contro.

Dichiaratomi anch'io divisionista convinto, voglio fare qualche osservazione in merito ad alcune delle ragioni, non ancora confutate, esposte dagli avversari.

Dal lato dell'igiene resta ben poco a dire, dopo quanto fu scritto in proposito *nei giorni* scorsi da egregie persone su questo e su altro giornale. Però al signor maestro Lazzarini voglio ricordare che quella sua mezz'ora di ricreazione e quelle due di ginnastica settimanali, che egli porta a dimostrare il retto criterio igienico dell'orario vigente, non solo sono del tutto insufficienti, ma per il modo nel quale vengono impiegate, diventano una ridicola parvenza di riposo mentale. Si legga qualche trattato d'igiene e si vedrà.

Lo stesso sig. Lazzarini dice ancora queste testuali parole: «... una funzione organica importantissima deve compiersi in santa pace nelle nostre intestina: la chilificazione... ecc.». A lui rammento che, a parte il significato fisiologico della parola *chilo*, i processi digestivi dell'intestino si compiono con molta rapidità; che invece è la digestione gastrica quella che, richiamando allo stomaco una notevole quantità di sangue, e durando in condizioni normali per un cibo misto ed un pasto ordinario da 2 a 3 ore, sottrae energia al cervello.

In tale modo si mostra chiaramente che l'orario diviso, con intervallo appunto di due o tre ore, rimedia anche alla *chilificazione* del Lazzarini; e di più ci dà nelle tre ore pomeridiane l'alunno più attento e pronto, checchè si dica in contrario. Ecco dove vanno a finire sotto l'esame della critica le speciose ragioni degli avversari.

Il guaio consiste proprio nel modo con cui *oggi procedono le cose*. Pensiamo che non tutti i fanciulli venendo dalle loro case la mattina si sono ristorati lo stomaco con una buona colazione; alle 11 approfittano della *refezione*, e quindi di nuovo sono sottoposti al lavoro (in pieno periodo digestivo). Il vitto caldo lo troveranno, forse, a casa alle due (o alle tre, quelli del suburbio). E' igiene codesta?

Taluno giorni sono portava ad esempio l'orario delle scuole normali e quello dei Giardini d'infanzia, che comprendono un numero di ore di studi o più lungo di quello delle scuole elementari, e trovava un ciò di buona ragione per la sua tesi. Io veramente *credo il contrario e dico a quel signore* che saremo più sicuri e logici seguendo i consigli della scienza che non l'istinto dell'imitazione.

Quante cose esistono, nessuno se ne lagna, eppure sono dannose, e verranno o presto o tardi soppresse.

Con l'orario diviso ne scapiterebbe il profitto scolastico, dicono gli avversari. Rispetto all'intensità dell'attenzione da parte degli alunni, la fisiologia afferma perfettamente il contrario; ma e le assenze che si verificheranno nelle lezioni pomeridiane, causa le distanze, causa il cattivo tempo? Io vorrei sentirmi portare innanzi simili argomenti da chiunque, non dai maestri. Se costoro esercitano la loro paterna ma severa autorità sugli scolari, potranno colla disciplina ottenere quanto vogliono; è questione di saper farsi amare e rispettare.

Veniamo finalmente alla questione più grossa: I bambini del suburbio, che il Lazzarini descrive ritornanti dalla scuola (orario diviso, s'intende) «stanchi, abbattuti, svogliati» come un esercito sconfitto, dalla proposta innovazione riceverebbero grave danno.

Così almeno la pensano gli avversari. Di grazia, io domando, quanti sono questi bambini? Ce lo dice il Lazzarini stesso: Un terzo degli alunni delle due classi superiori, è in conclusione meno che il settimo del numero complessivo. Dunque prima di tutto sono una minoranza per la quale non possiamo compromettere gravemente gl'interessi della maggioranza. In secondo luogo, quando l'orario diviso fosse accettato, il Comune provvederebbe, ove ciò si mostrasse necessario, ai bambini del suburbio sia con l'erezione di nuovi piccoli fabbricati scolastici, sia ancora accogliendoli sotto custodia durante il periodo di riposo.

Sommate insieme, cari *padri elettori*, tutti i vantaggi dell'orario diviso, riducete al loro vero valore le obbiezioni degli unionisti e poi andate pure a votare.

Ricordate che le famose 800 firme di padri che in altri tempi avrebbero richiesto l'orario unito, sono un fantasioso sogno degli avversari.

C. L.

Sovratutto si raccomanda ai padri o ai rappresentanti degli scolari di recarsi domani a dare il proprio voto affinchè il referendum abbia quella forza decisiva in un senso o nell'altro la quale non gli può derivare che da un numeroso concorso di votanti.

Norme per il referendum.

Le urne resteranno aperte dalle ore 10 alle 15. Formeranno il seggio:

a) Il Deputato od uno dei Deputati scolastici di vigilanza del reparto, presidente;

b) due consiglieri comunali, designati dalla Giunta, i quali si sostituiranno nella sorveglianza del seggio;

c) due degli aventi diritto a voto, che verranno eletti, dieci minuti prima che cominci la votazione, dai presenti rivestiti di eguale diritto. Nel caso che l'elezione non potesse aver luogo, assisteranno alle operazioni di votazione e di scrutinio entrambi i consiglieri comunali delegati dalla Giunta.

Alle ore 16 si chiuderà la votazione e immediatamente si procederà allo spoglio delle schede. Da ogni sezione sarà al più presto comunicato l'esito all'assessore per l'istruzione nell'Ufficio scolastico municipale e insieme saranno inviate le schede e gli elenchi, in piego suggellato.

Interessi e cronache provinciali

Per gli emigranti.

Il Segretariato dell'Emigrazione avendo raccolto numerose informazioni da imprenditori e da società professionali dell'estero, avverte gli emigranti che per la crisi industriale ed edilizia che si verifica in Germania ed in altri Stati conviene che si astengano assolutamente per ora dal recarsi all'estero, salvo che abbiano preciso affidamento di lavoro sicuro od a condizioni soddisfacenti.

Frattanto il Segretariato stesso tenta ogni via per far sì che tante braccia non restino inoperose.

UN ALLARME AGLI AGRICOLTORI.

Togliamo dall'ottimo Amico del contadino questo allarme opportuno:

«Ci consta che in Provincia si sono veduti venditori di gelsi delle province lombarde, proprio di quelli che devono ritenersi colpevoli della diffusione della *diaspis* in Friuli!

Sindaci e agricoltori attenti!»

Piani di Portis (Venzone), 14. — **Una caduta fatale.** — Lucia Valent cinquantenne, una buona donna amorosa e ben voluta assisteva una sua figlia ammalata.

Per ristorare la figliuola, scese dalla camera e si recò in cucina. Risalendo quando già era sulla soglia della camera inciampò e cadde rompendo lo steccato che riparava il ballatoio e andando a battere la testa sul selciato.

Raccolta da alcuni pietosi e curata dal medico Stringari morì dopo poche per commozione cerebrale.

Spilimbergo, 14 — **Ragazzo undicenne omicida.** — In Ropa, paesello sopra Spilimbergo, il ragazzo undicenne Enrico Indri, tolto da un canto della cucina un fucile da caccia, che riteneva scarico, scherzando lo spianò contro la vecchia Missana Zanier Maria d'anni 55, che stava presso il focolare.

Scattò il grilletto, il colpo partì, e la scarica colpì in piena testa la disgraziata Missana che rimase morta sul colpo!

Si recarono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

S. Daniele, 12. — **Pro emigranti.** — Si avvertono gli emigranti fornaciai che dovessero assumere lavori da certo Gombra Antonio di Lestizza, di rivolgersi prima al Segretariato dell'emigrazione in Udine per le necessarie formalità.

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi *limitrofi*, nella ventura settimana:

Lunedì 17 febbraio — Azzano Decimo, Buttrio, Maniago, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, *Ajello, Pieve di Cadore, Vittorio.*

Martedì 18 id. — Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo, *Cordignano.*

Mercoledì 19 id. — Latisana, Pozzuolo, San Daniele, *Monfalcone, Oderzo.*

Giovedì 20 id. — Sacile, *Portogruaro.*

Venerdì 21 id. — S. Vito al Tagliamento, *Conegliano.*

Sabato 22 id. — Cividale, Pordenone, *Belluno, Motta di Livenza.*

Piccola posta.

E. F. Sacile. Ella può inviare dirigendo direttamente alla direzione del *Friuli* lo scritto pel Numero Unico di cui ci chiede.

UDINE

Per l'Esposizione 1903.

Il *Comitato esecutivo* dell'Esposizione regionale 1903 d'Agricoltura, d'Industria e d'Arte si radunò ieri presso la Camera di Commercio, coll'intervento della Presidenza al completo e di 20 membri.

— Il Presidente *onor. Morpurgo* diede notizia delle assicurazioni avute dal sig. Sindaco e dall'Assessore ai lavori circa la sollecita costruzione del *fabbricato scolastico* nella Braida Codroipo, e circa il compimento del medesimo in tempo utile per l'Esposizione.

Partecipò il sussidio di **lire 12000** accordato dal Ministero di Agricoltura con la seguente accompagnatoria:

«Porre in rilievo i progressi compiuti nell'ultimo ventennio nella provincia di Udine in tutti i rami delle industrie e dell'agricoltura e mostrare lo sviluppo commerciale e industriale raggiunto dalle provincie venete per mezzo di una Esposizione regionale, è opera altamente lodevole e degna del maggiore incoraggiamento da parte di questo Ministero».

Riferì che la sottoscrizione delle *azioni in città e provincia* fruttò finora *L. 18,800*; e manifestò la fiducia che la somma abbia a raggiungere le **30,000** lire, ripromettendosi ancora buone sottoscrizioni in città nei riparti *Duomo, Carmine, S. Giacomo*, ed in Provincia nei distretti di *Cividale, Codroipo, Maniago, Pordenone, Sacile, Spilimbergo, S. Vito* e *Tarcento*; oltre le sottoscrizioni attese da *119 Comuni.*

— Il *Comitato* approvò i *Programmi* presentati dai sottocomitati dell'Industria, dell'Agricoltura, della Cooperazione e Istruzione, e dell'Arte; approvò inoltre il *Regolamento* interno assegnante le attribuzioni della Presidenza generale e quelle dei sottocomitati.

Prese atto della nomina di una Commissione speciale per lo *Sport* presieduta dal senatore Pecile; ed elesse a revisori dei conti i sigg. co. de Brandis Enrico, ing. Fachini Carlo, dott. Rubini Domenico.

— In merito alla proposta del sottocomitato per l'Industria di tenere tutte le sezioni dell'Esposizione riunite nella Braida Codroipo, il Comitato deliberò di rimandare la decisione ad una prossima seduta, riconoscendo la necessità di un sollecito studio della proposta nei riguardi dello spazio e delle spese conseguenti; ed al proposito approvò il seguente Ordine del giorno presentato dal senatore di Prampero:

«Premettendo la massima che possibilmente le Esposizioni siano riunite, il Comitato invita la Presidenza generale a proporre, d'accordo colle presidenze dei *sottocomitati*, entro un mese, un preventivo di spesa e di spazio».

L'incendio alla fabbrica fiammiferi di Maddalena Coccolo.

Verso le 5 e mezza di ieri sera i nostri pompieri venivano avvertiti che un incendio si era sviluppato nella fabbrica fiammiferi di Maddalena Coccolo in Chiavris. Con tutte le pompe disponibili e prontamente partirono subito a quella volta, *temendosi che il fuoco* facesse danni immensi, considerato il genere infiammabilissimo dove l'incendio era scoppiato, e la grandiosità della fabbrica. Molta gente impressionata era corsa sul luogo. — Fortunatamente il pronto accorrere dei pompieri e l'opera d'estinzione sollecita che alcuni cittadini ed operai dello stabilimento avevano subito prestata scongiurarono ogni pericolo. Il fuoco si era appiccato per uno sfregamento d'una cinghia ad un ventilatore nel locale che serve di essicatoio degli stecchini. — Rapide le fiamme si erano comunicate al tetto che cominciava ad ardere.

Erano corsi sul posto il prefetto comm. Doneddu, l'ispettore di P. S. cav. Piazzetta, il capitano dei carabinieri, il cons. com Braidotti, gli assessori Pignat, Pico, Franceschinis, il capo dei pompieri *Mario Pettoello, il dott.* Marzuttini, guardie e carabinieri.

In breve il fuoco fu spento ed il danno non è molto rilevante.

Rimase però danneggiata una macchina da pochi mesi giunta da Bruxelles per la fabbrica dei fiammiferi.

La fabbrica è assicurata alle Generali di Venezia.

Il sussidio del Comune per lo spettacolo di quaresima.

La Giunta nell'adunanza tenuta ieri, dopo aver trattato affari d'ordinaria amministrazione, allo scopo di avere un decoroso spettacolo d'opera al Sociale durante la quaresima, approvò di venire in aiuto dell'impresa con un sussidio.

LO SCIOPERO DELLE FILANDIERE.

La dimostrazione di ieri alla filanda Morelli.

Le operaie abbandonano il lavoro.

Narrammo ieri succintamente in cronaca come le setaiuole addette allo stabilimento Frizzi in Via Paolo Sarpi, avendo ottenuto dal proprietario la riduzione dell'orario di lavoro portandolo da 12 a 11 ore, si fossero recate alle filande Carrara-Ottone in Via Francesco Mantica ed a quella di Lorenzo Morelli, in Via Villalta chiedendo che anche alle compagne che lavoravano in quelli importanti stabilimenti, fosse usato lo stesso trattamento.

Lo stabilimento Carrara-Ottone, concesse subito, e fece bene, la chiesta riduzione, non così il Morelli, che fu *fatto* segno dalle dimostranti, a *grida* incomposte, a schiamazzi ed a furiose strappate del campanello della fabbrica, mentre una folla di gente era corsa al baccano indiavolato che quelle animose figlie del popolo avevano inscenato. Finalmente le filandiere cantando allegre canzoni rifecero la strada e si sciolsero pacificamente. La loro dimostrazione aveva però destato un'eco nello stabilimento Morelli. Le operaie di questo avevano udite le grida e gli eccitamenti delle compagne che per atto di solidarietà volevano che anch'esse godessero dell'umano trattamento, e cominciarono ad agitarsi, e complottarono.

lo sciopero di ieri.

Il sig. Morelli Lorenzo ieri mattina aveva notato l'eccitazione delle sue operaie ed allontanatosi momentaneamente dallo stabilimento per trattare sull'argomento con gli altri proprietari delle filande di Via Brenari e Grazzano, sig. Giacomelli e Paruzza aveva incaricato il figlio Ambrogio che qualora le operaie venissero a reclamare la riduzione d'orario di dir loro che attendessero la fine della quindicina, cioè *lunedì, che si sarebbe* venuti ad un accomodamento.

Le domande delle setaiuole.

Verso mezzogiorno una commissione di tre setaiuole si recava nello scrittoio del principale e domandò a nome di tutte le compagne che l'orario fosse diminuito di un ora, come alla filanda Frizzi.

La risposta del Morelli.

Ebbero in risposta che l'orario subito non potevasi cambiare, che attendessero la fine della quindicina, che il sig. Morelli era disposto ad aumentare la paga da lire 1.10 a 1.15 e ridurre l'orario di un quarto d'ora.

Si fece poi notar loro che adottando il sistema dell'orario della filanda Frizzi la riduzione, tutto calcolato, si limiterebbe a 20 minuti di meno La paga percepita però nella filanda Morelli è di lire 1.15 al giorno, mentre nelle altre filande, eccettuate quelle di Giacomelli e Paruzza, le loro fatiche si pagano a lire 1.10 al *giorno*.

Le filandiere rifiutarono ogni aumento di mercede e pretesero *solo* l'immediata riduzione d'orario. Ciò non essendosi potuto concedere, tutte le operaie abbandonarono il lavoro proclamando lo sciopero.

Ciò che dice il Frizzi.

Il noto industriale afferma ch'egli si riunì con gli altri filandieri della città per intendersi in merito ad un miglior trattamento delle loro operaie. — Dai convenuti si riconobbe l'opportunità di concedere un aumento di mercede e una riduzione d'orario, ma essendosi l'adunanza sciolta senza addivenire a nulla di concreto, e passando i giorni senza che nulla di positivo fosse fatto, il Frizzi avvertì gli altri filandieri che avrebbe accordato il chiesto miglioramento d'orario alle sue setaiuole, il che egli ha fatto per ragioni di umanità e di opportunità, e non con lo scopo di rendersi «anticipatamente benemerito».

La dimostrazione per le vie.

Le scioperanti gridando «evviva lo sciopero!» e cantando canzoni popolari, percorrendo Via Zanon, Via Mercatovecchio, Via del Monte, Piazza V. Emanuele, e Giardino Grande si diressero in Via Pracchiuso alla Chiesa di S. Valentino; seguite da molta folla che applaudiva e rideva udendo il noto ritornello.

E che la vada ben
E che la vada mal
Siam sul fior della gioventù....

si sciolsero a S. Valentino. Il contegno delle dimostranti fu però corretto e non diedero luogo a nessun spiacevole incidente.

Il lavoro delle povere filandiere

è però assai penoso e malsano, e la riduzione di un'ora del lungo orario di 12 ore ci parrebbe umano il concederlo, non chiedendo esse un aumento della già meschina mercede.

Costrette ad alzarsi per tempo nel crudo inverno, esposte tutto il dì al vapore acqueo delle *bacinelle* dove l'acqua da 60 a 70 gradi è in ebollizione, sono si può dire in un continuo umido ambiente impregnato dal nauseante odore delle *crisalidi*. Le fibre le più forti ne risentono certo i perniciosi effetti e ieri con un senso di compassione osservammo dei visi graziosi di giovanette, pallidi e smunti come quelli di vecchi.

L'estate poi la loro vita deve essere penosissima. Anche la misera paga va soggetta ad impreveduto diminuzioni.

Un Direttore di filanda se una di quelle infelici, che alle volte ha percorso qualche miglio di strada per giungere in filanda, arriva in ritardo un quarto d'ora, dieci minuti dopo l'orario, ordina inesorabilmente la perdita di *un quarto* della giornata.

Se la *maestra* che siede alla *bacinella* non corrisponde per malessere, per distrazione o per incapacità nel *titolo* o nell'*incannaggio* della seta che dal Direttore le viene ordinata, eccoti a falcidiare la quindicina, la multa che varia dai 25 ai 50 centesimi e che una volta, ci dicono, andava a beneficio del padrone.

Le *mezzanti* che sono per le più giovanette, *hanno continuamente* le mani nell'acqua calda e fredda e le *incannatrici*, dette volgarmente *groppine*, devono attendere dalle 6 alle 8 *aspe* per ciascuna, e la loro vista, per la prolungata attenzione, specie di sera, a che il filo di seta venga aggruppato all'*aspa*, ne risente dannosi effetti.

E dire che i proprietari anche quando facevano immensi guadagni non cercarono mai migliorare le condizioni di queste operaie la di cui mercede giornaliera non oltrepassava la *lira!*

Siamo quindi certi che il sig. Morelli, che è un uomo di cuore e di sentimenti liberali, accorderà la chiesta diminuzione d'orario, onde evitare col *prolungarsi* dello *sciopero* un grave danno al suo stabilimento e stenti e privazioni alle povere filandiere.

Alla conceria G. Contarini.

Anche in questa fabbrica vi fu fermento. Gli operai il 1° giorno di quaresima chiesero di far festa verso le 4. I proprietari non avendo consentito essi si astennero dal lavoro.

Nel domani essendo stati sospesi dal lavoro tre capi, gli operai per spirito di solidarietà e in segno di protesta abbandonarono nuovamente la conceria.

Il sindaco a cui si rivolsero i conciapelli s'intromise nella vertenza ed appianate le cose, lunedì mattina i conciapelli riprenderanno il lavoro.

Le gravi notizie di Trieste hanno prodotta anche a Udine la più dolorosa impressione.

Sappiamo che il Comitato della *Federazione dei Lavoratori del libro* si raduna oggi d'urgenza — in seguito alle proposte di trattative pervenute da Trieste e di cui diciamo in altra parte del giornale — per affermare la sua solidarietà cogli scioperanti triestini.

Società Reduci. Nella luttuosa circostanza della morte del patriota Federico Farra, la figlia di lui Nicolina Farra-Fattori inviava a questa Società L. 100 per i Reduci disagiati, conforme a disposizione del compianto concittadino.

La presidenza rende pubblica la generosa elargizione, esprime viva riconoscenza e come per altre simili elargizioni, distribuirà le lire 100, fra i Veterani e Reduci più poveri.

La contravvenzione non sussiste. La contravvenzione ieri comunicata a riguardo dei vetturali pubblici Bedon e Fioritto non sussiste.

Le rispettive vetture sono in regola, per quanto nuovamente sprovviste della targhetta di verifica.

Pro pellagra. Oggi si aduna presso la Deputazione Provinciale il Comitato permanente interprovinciale per la cura della pellagra.

Tiro a Segno. Domani 16 corr. dalle ore 14 (2 pom.) alle 16, tempo permettendo, si incominceranno le esercitazioni libere sul campo di Tiro.

Si avvertono i sigg. Soci che per la scelta della Rappresentanza da inviarsi alla IV Gara Generale di Roma, la Presidenza ha stabilito che gli aspiranti debbano eseguire, in quei giorni che il Campo sarà aperto, tre serie di tre colpi da spararsi, una in piedi, una in ginocchio e una a terra.

Il risultato verrà segnato sopra apposito registro e all'epoca stabilita, oltrechè alla capacità del tiratore si terrà conto anche della frequenza.

NOTERELLE A VOLO.

Per non saper rispondere, l'*Incrociato*, dopo aver lungamente ponzato sui miei accenni polemici dei giorni scorsi, mi scaraventa un' ingiuria: dice che io sono — *tant court* — «indecente».

Scusate se è poco!

Non è valso nè che io adoperassi l'urbanità maggiore, nè che dichiarassi — come lo sento infatti — il più sincero rispetto alle credenze avversarie! L'*Incrociato* se la piglia con me e mi accusa nientemeno che di aver «fame di Vescovi» perchè mi sono doverosamente occupato degli apprezzamenti, che a me parevano erronei, contenuti nella pastorale arcivescovile contro il divorzio, e perchè ho biasimata l'intransigenza del Vescovo di Concordia a proposito della negata benedizione alla bandiera della S. O. di Tramonti di Sotto. E lo dice con tale sicumera ch'io non so davvero come fare per persuaderlo che non sono affatto avido di carne pretina e che semplicemente combatto, quando mi capita, non i preti ma le manifestazioni clericali, in quanto sono incivili ed antitaliane, per pura e serena coscienza d'onesto cittadino!

No, no; si tranquillizzi. Sono bensì provvisto d'un discreto appetito, ma, alla carne indurita nelle astinenze dei seminari, preferisco gli animali cresciuti all'aria aperta, bovini, e suini magari, con buon rispetto parlando!

Si persuadano adunque quei clericali colleghi ch'io non ho mai desiderato altro — e ancora, ad onta dei loro ingiusti trattamenti, nel limite delle mie modestissime forze, altro non desidero — che di polemizzare urbanamente come si conviene a pubblicisti bene educati che sanno di combattere *non per* un accanimento personale, *ma per* la convinzione d'una buona idea.

Vi si persuaderanno? Sono così ingenuo da sperarlo tuttavia. E sono anche così remissivo da preoccuparmi sinceramente dell'epiteto di *indecente* onde mi hanno gratificato. Ragione per cui... vado subito a provvedermi d'una foglia di fico!

*

Ma regoliamo i conti!

Non creda però l' *Incrociato* — in merito di questa sua sfuriatina pudibonda — di poterci *sfuggire*.

Ah no! Stavolta lo teniamo proprio — con tutto il possibile garbo — pel collarino, risolti ad esperire ogni lecito mezzo prima di *mollarlo*, affinchè il pubblico imparziale possa persuadersi del *valore* e del *peso* di questo campione del clericalismo giornalistico.

Per non lasciar adunque degli affari pendenti, gli ricordiamo che — tra l'altro — non ha risposto alla domanda con cui lo mettevamo al muro ieri circa i suoi settari commenti al funerale di Farra; e in quanto alla questione della bandiera di Tramonti di Sotto, gli rispondiamo subito che conosciamo benissimo le disposizioni sulla benedizione dei vessilli ma che questo non può in alcun modo infirmare il nostro giudizio di anti-italianità a un clero il quale si rifiuta di benedire una bandiera perchè porta il nome della Regina del suo paese. Passate in Croazia e allora sarete perfettamente in regola con un tale rifiuto; ma finchè restate in Italia non potete aspirare ad altra qualifiche fuor di quella di anti-italiani.

*

Estote parati!

Dopo di che, se i colleghi dell' *Incrociato* sapessero e *potessero*, io non avrei che qualche ora da attendere per ottenere quella pronta e schietta risposta che fa d'ogni polemica un arringo nobile e degno.

Ma a quanto pare in quella redazione si è abituati a ponzar molto prima di fare una cosa; poi, quando la si è fatta la si staccia; poi si chiede il permesso di distillarla; e infine — se il *licet* arriva — la si versa sul giornale.

Queste supposizioni giustifica il metodo che l'*Incrociato* ha tenuto sin qui. Speriamo tuttavia che per il futuro si decida a venire a segno più presto. Sebbene non ci sia molto da illudersi sulla prontezza della risposta alla botta, dato il sistema direttivo affatto opposto dei due avversari; poichè noi andiamo avanti ed essi indietro!

FEDALTO.

Banca Cooperativa Udinese. Ricordiamo che domani, alle 16, avrà luogo l'assemblea in seconda convocazione.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 16 febbraio dalle ore 15 alle 16 e mezza in piazza V. E.:

1. Marcia "Il Torneo"	Trapani
2. Overture "Prometeo"	Van-Beethoven
3. Mazurka "Cuor d'artista"	Rapisardi
4. Atto IV "Carmen"	Bizet
5. Atto III "Ernani"	Verdi
6. Valtzer "Les Patineurs"	Valdteufel

La morte del Presidente del Tribunale.

Verso le 13 di ieri il cav. Ferdinando Tedeschi, Presidente del nostro Tribunale cessava di vivere. Dolorosa impressione produsse la notizia della sua morte. Era un integerrimo magistrato, d'elevata cultura giuridica, rigorosissimo nell'adempimento dei propri doveri. Qui fra di noi si può dire avesse iniziata la sua carriera giuridica. Fu Pretore, poi Giudice infine Presidente di Tribunale. Godeva l'universale stima e nel ceto forense era grandemente apprezzato per le sue virtù preclare di magistrato onesto e coscienzioso. Di mite carattere che lo rendeva subito simpatico a chi lo avvicinava, era studiosissimo e le poche ore del suo ufficio le dedicava alla cultura giuridica.

Anima d'artista, dedicandosi anche per passatempo a lavori di disegno e d'intaglio, temperava così la gravità dell'ufficio.

Fu anche vicepresidente del Tribunale di Roma.

Il Giudice avv. Zanutta che presiedeva ieri l'udienza penale nel momento che giunse la triste notizia, ne partecipò commosso la morte con parole affettuose. Il P. M. e l'avv. Pollis si associarono alla manifestazione del'*egregio magistrato* e *la seduta fu tolta* in segno di lutto. Fu issata la bandiera abbrunata. I funerali seguiranno domani alle 9 muovendo dall'abitazione dell'estinto in Via Gemona 49.

*

Va distribuendosi la seguente epigrafe:

A — Ferdinando Tedeschi — Bellunese — mente acuta cuor fermo — vissuto tredici lustri — è oggi mancato a Udine, — dove apparve ognora — di giustizia sacerdote devoto, — equanime, cortese, infaticabile — I giudici del Tribunale — orbati del Capo venerato e diletto —, nel lutto profondo — Dicono pubblicamente — Il desiderio loro inestinguibile — Di tanta dottrina e virtù — XIV Febbr. MCMII.

*

Ferdinando Tedeschi nacque a Belluno nel 1835. Si laureò a Padova.

Fu ascoltante a Udine poi Pretore del II Mandamento — fu nominato Giudice a Rovigo — venne tramutato poi a Udine — Venne promosso Vice-Presidente al Tribunale di Roma — Poi Presidente a Crema indi nuovamente tramutato a Udine.

*

I signori avvocati e procuratori sono invitati dalle rispettive Rappresentanze a intervenire ai funebri del compianto Presidente del Tribunale cav. dott. *Ferdinando Tedeschi*, i quali avranno luogo domani alle 9 ant.

Chi li ha perduti? All'Ufficio di vigilanza urbana si trovano depositati un soprabito da uomo, un mantello da signora ed un ombrello.

Chi li ha perduti potrà rivolgersi al predetto Ufficio.

Cercasi appartamento d'affittare, vuoto, 5 stanze e cucina, pel prossimo aprile.

Rivolgere offerte all' Amministrazione del *Friuli*, Via Prefettura, 6.

Krapfen caldi, tutti i giorni, trovansi alla Pasticceria Dorta in Mercatovecchio.

Liquidazione volontaria.

La Ditta De Agostini Spero di Udine (Via Cavour 2) avvisa la sua gentile clientela, che per altre occupazioni che va ad assumere il suo Direttore, pone in liquidazione tutte le merci esistenti nel suo negozio e cioè seterie, velluti, nastri, biancherie, merletti, ricami maglierie e mercerie diverse.

I prezzi saranno fissi, e notevolmente ridotti dal prezzo di costo.

La vendita incomincierà dal giorno di giovedì 23 corrente in poi col seguente orario:

Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 eccetto i giorni festivi.

Udine, 20 gennaio 1902.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Udienza del 14.

L' infanticida di Palmanova.

Domanius Maria Teresa, ventenne, da Palmanova, nel novembre u. s., dato alla luce un bambino lo soffocò nel proprio letto senza che nessuno dei famigliari s'accorgesse del fatto.

Dopo tre giorni, nel 23 novembre stesso, col mezzo di una sua sorella inviava il feto ad una sua amica qui residente e qui venne scoperto l'infanticidio del quale demmo a suo tempo larghi particolari.

Trattandosi di minorenne invece che alla Corte d'Assise, la Domanius venne rinviata al giudizio del Tribunale.

Oggi seguì la discussione. Il processo venne tenuto a porte chiuse.

Difendeva l'avv. Bertacioli.

Il Tribunale la condannò a mesi 10 di detenzione.

Banca di Udine.

AVVERTENZA.

Domani alle ore 12 e mezza avrà luogo l'Assemblea generale degli Azionisti della Banca di Udine.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 15, S. Giuliana. Lunedì, 16, S. Crisabriano.

×

Effemeride storica. — *15 febbraio 1819.* — Carlo Goldoni dà una sua commedia a Udine ove assiste personalmente. Ciò in serata di gala coll'intervento dell' imperatore e imperatrice d'Austria e principessa Carlotta. Gli imperiali alloggiarono nel Palazzo ex Belgrado ora della Provincia. (*Pagine Friulane*, 1891, p. 54, e 68).

Avv. Ferdinando Tedeschi

Cav. della Corona d'Italia

Presidente del Tribunale Civile Penale di Udine

esalò la bell'anima a Dio dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, oggi 14 febbr. 1902 ore 1 pom.

L'inconsolabile fratello Enrico e le figlioccie Eleonora ed Elena Bonvicini danno l'annuncio della dolorosa perdita.

I funerali seguiranno domenica 16 corr. alle ore 9, partendo dalla casa dell'Estinto, via Gemona n. 49.

Questa mattina alle ore 4 dopo lunga e dolorosa malattia munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Daniele Roi

d'anni 70.

La moglie Matilde Tilatti, il fratello Luigi e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 15 febbraio 1902.

I funerali avranno luogo domani alle ore 2 pom., partendo dalla casa Via Aquileia n. 65 nella parocchia del Carmine.

La presente serve di partecipazione diretta.

Corriere commerciale.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Seta — Si avrebbero avute maggiori transazioni in questa settimana, se le pretese un poco troppo elevate dei detentori non avessero ostacolato il loro buon fine. Malgrado ciò degli affari furono combinati, sia in lotti di greggie pronti, sia a consegne lontane.

I prezzi praticati furono gli stessi della scorsa ottava, eccezione fatta per articoli di bisogno urgente che ottennero qualche frazione d'aumento.

Si fecero:

L. 45.—	classico	11/12
» 43.75	»	16/18
» 43.—	sublime	11/12
» 42.50	»	11/13

Cascami — Le strusa mantengono la acquistata loro buona posizione.

I bassi prodotti cominciano ad interessare, sempre chè i prezzi presentino la massima convenienza.

Mercati di fuori. (*Corrispondenze*)

Krefeld — Gli affari in questa settimana si sono fatti più attivi. Parecchie trattative andarono a buon termine, ed il mercato è in leggiero rialzo. Si scorge sempre più che le esistenze sono generalmente esigue ed è perciò che i venditori guardano il futuro con maggior fiducia.

Il consumo della Chappe continua discreto malgrado la stagione morta per la fabbrica dei velluti.

Zurigo — Le transazioni si conservano ad un livello soddisfacente. La fabbrica compera tanto per gl'immediati bisogni che a consegna con maggior fiducia; giacchè se nessuno crede a forti rialzi, tutti però confidano che nei prossimi mesi i mercati rimarranno sostenuti.

Il Giappone è alla testa del rialzo provocato dagli importanti acquisti dell'America.

Lyon — Il nostro mercato si mantiene abbastanza animato e gli affari conclusi sono soddisfacenti. La speculazione finora si è sempre tenuta lontana; perciò le compere non son fatte che dalla fabbrica, la quale non pensa che a coprire gli urgenti bisogni badando però a mantenere sulla piazza una certa animazione con relativa sostenutezza nei prezzi. La moda essendo ora specialmente per i tessuti leggieri, la maggiore ricerca si rivolge per le Levantine che sono le più adatte per quel impiego.

Le notizie dall'Estremo Oriente continuano sempre buone e specialmente da Jokohama ove lo stock dovrebbe essere assai ridotto.

Milano — Mercato animato con prezzi in rialzo di circa una lira in confronto della precedente settimana. Notiamo pure maggior ricerca di bozzoli i quali pure subirono qualche miglioramento nelle quotazioni.

Silk.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. [illegible]	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	[illegible] 23.35	4.40

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.46	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1902 — Tipografia M. Bardusco